



ASSEMBLEA 2020
6 ottobre 2020



PRENDERSI CURA DELLA COMUNITA' E DELLE PERSONE **“non posso aiutarti senza di te” “non puoi aiutarmi senza di me”**

“Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno del vangelo” (Evangelii Gaudium par. 20)

1

La Caritas Decanale e il Centro di ascolto decanale nel corso di questi ultimi tre anni hanno cercato di sviluppare una riflessione organica e coerente sul ruolo e le funzioni del Centro di ascolto decanale, cercando di rimanere fedeli all'intuizione spirituale che nella nostra diocesi e nel nostro decanato hanno permesso di far nascere questo particolare servizio della carità.

La riflessione iniziata vuole rispondere alla domanda: come deve cambiare il Centro di ascolto decanale in relazione alla situazione sociale e pastorale della nostra comunità?

Questa riflessione si colloca in un momento molto particolare della storia delle nostre comunità. Un momento in cui abbiamo sperimentato la paura, l'angoscia, la nostra fragilità e i limiti delle conoscenze e degli strumenti acquisiti fino ad oggi per far fronte alla malattia e alla sofferenza.

Come dice Papa Francesco "...ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista dalla tempesta inaspettata furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti bisognosi di confortarci a vicenda"(dalla meditazione del 27/03/2020).

In questa inedita situazione ecclesiale, sociale ed economica, da cui non possiamo prescindere, si colloca la nostra riflessione sui bisogni, i valori, gli obiettivi e i progetti dei prossimi tre anni 2020 - 2023.

1. IL PERCORSO FATTO TENERE VIVA L'INTUIZIONE INIZIALE

Nelle riflessioni sviluppate, dalla Caritas decanale e dal Centro di ascolto, e nei documenti elaborati abbiamo posto l'attenzione sui seguenti aspetti dell'identità del Centro di ascolto e sulle azioni realizzate che di seguito si riassumono:

- Abbiamo rivalutando e riaffermato quali sono i punti di riferimento dell'agire del Centro di ascolto: il Vangelo e la Comunità cristiana
- Abbiamo sottolineato l'importanza di mantenere una stretta relazione e collaborazione tra Caritas decanale, Centro di ascolto e Caritas di comunità.
- Abbiamo evidenziato la necessità di consolidare e sviluppare relazioni tra gli operatori della carità al fine di dare forma ad una "comunità" di soggetti che operino a favore delle persone in difficoltà.
- Abbiamo riaffermato l'importanza della formazione spirituale e sociale da offrire agli operatori della carità.
- Abbiamo indicato alcuni "cambiamenti" da introdurre nella nostra organizzazione per rispondere ai problemi emersi negli ultimi anni e per aprire nuovi spazi di riflessione e di azione.

2. SOGGETTI DELLA CARITÀ. CARITAS DI COMUNITÀ E DECANALE, CENTRO DI ASCOLTO

La rete della carità nel nostro territorio è costituita dalle Caritas di Comunità e delle associazioni che le affiancano, nonché dalla Caritas decanale e dal Centro di ascolto decanale.

Le Caritas delle Comunità pastorali e del Decanato hanno compiti diversi ma le loro attività si devono integrare e coordinare:

- a livello di parrocchia la Caritas, sensibilizza tutta la comunità alla pratica della carità e coordina le diverse iniziative di carità;
- a livello decanale la Caritas promuove la nascita delle Caritas parrocchiali e cura il loro di coordinamento; favorisce il confronto delle Caritas con le diverse realtà che operano in decanato nel settore dell'assistenza, in armonia con i programmi della Caritas Ambrosiana; cura la formazione degli operatori della carità, coordina gli interventi a servizio delle diverse situazioni di povertà (47° Sinodo).

Il recete Sinodo "Chiesa dalle genti" ha proposto un nuovo ruolo per il decanato. Il decanato non si deve sovrapporre alle comunità ma deve contribuire a sviluppare la riflessione e il dialogo sui bisogni del territorio e promuovere attività pastorali,

azioni e progetti per far fronte a bisogni complessi e a supporto delle comunità pastorali.

Cost. 1. Ambiti di dialogo e di confronto: il ruolo strategico del decanato
§ 1. Nella sua composizione plurale e in continua trasformazione, la Chiesa dalle genti suggerisce la necessità di **individuare occasioni e luoghi di dialogo e confronto**, nei quali: raccogliere e fare sintesi delle esperienze maturate sul territorio, favorendo la reciproca conoscenza e, laddove possibile, avviare altre iniziative affini considerate positive; **far crescere la consapevolezza dei processi di mutamento, dei nuovi bisogni e delle nuove sfide che essi portano con sé**; favorire la maturazione di competenze e il rinnovamento dell'azione pastorale. § 2. **Tra questi possibili ambiti di dialogo e confronto i decanati sono chiamati a rivestire un ruolo strategico.** Pur rilevando alcune criticità nella loro attuale efficienza – da affrontare anche attraverso il rafforzamento della struttura logistica e organizzativa, in sinergia con le altre figure della pastorale territoriale e attraverso una eventuale ridefinizione dei loro confini territoriali – il percorso sinodale ha consentito di riconoscere in loro delle grandi potenzialità. **Si impone pertanto alla Chiesa ambrosiana il coraggio di avviare percorsi di rinnovamento della realtà decanale, perché tali potenzialità possano essere riconosciute e promosse**³.(dal documento Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive.)

3

La Caritas decanale nell'attuale contesto.

La Caritas è l'organo pastorale creato dai Vescovi per sensibilizzare e coinvolgere l'intera comunità cristiana , ma non solo , sul territorio in cui si opera quotidianamente.

La Caritas deve dunque caratterizzarsi nella sensibilizzazione della Comunità Cristiana mediante alcuni strumenti che , nel tempo , si sono perfezionati (gli Osservatori , le Commissioni di studio , i Centri di ascolto) nell'affrontare i temi della povertà , della mancanza di lavoro, dell'emarginazione.

Questa realtà nel corso degli anni , ha raggiunto livelli di competenza anche per effetto di una **formazione continua** che alimenta efficacemente la funzione pedagogica della Carità nei diversi livelli territoriali, nelle parrocchie, nei decanati , nelle comunità pastorali , nelle associazioni

Nel corso degli anni, in ambito Caritas, sono stati realizzate progetti che si sono consolidati , sono diventati “storici” e si affiancano alle proposte diocesane che, con sempre maggiore puntualità , sono offerte alle strutture decanali, comunitarie e parrocchiali.

Tuttavia, in un contesto sociale ed ecclesiale in evoluzione, di fronte ai nuovi bisogni sociali, è auspicabile sviluppare una cultura della carità che faccia riferimento a nuovi modelli formativi che si avvalgono di esperienze esemplari da rivolgere ai “nuovi volontari”.

Ma chi sono e dove vivono i “nuovi volontari”?

Sono i giovani , i migranti che ormai vivono nelle nostre comunità , i giovani delle seconde generazioni , gli abitanti delle nostre città che non frequentano i nostri ambienti e che entrano nel mondo del volontariato o dell’associazionismo secondo modalità ed aspettative nuove.

4

Il Centro di ascolto è impegnato a sostenere le proposte della Caritas decanale dirette a:

- **ripartire sempre dalla Parola** per riscoprire il senso del nostro “fare”;
- **mantenere una relazione viva con le Comunità pastorali;**
- **valorizzare il decanato come il livello dove promuovere la collaborazione** tra le Caritas di comunità e realizzare progetti/servizi più articolati per venire incontro ai bisogni più complessi delle persone del nostro territorio;
- **promuovere la “comunità dei volontari”** che operano al servizio della carità: anche se stiamo vivendo un periodo storico in cui le relazioni umane saranno più difficili, dobbiamo interrogarci su come tenere vive le relazioni tra i volontari e coltivare il senso di appartenere oltre che alla propria comunità pastorale alla comunità decanale e diocesana;
- interrogarsi sulla **capacità delle Caritas di attrarre nuove risorse,- giovani e non più giovani, italiani e stranieri - promuovendo nuovi spazi e modalità di servizio e di impegno:** questo aspetto è stato evidenziato in tutte le riflessioni proposte dalla Caritas diocesana.
- continuare l’impegno per **tenere vivi in tutta la comunità i valori della pace e della fratellanza e del dialogo interreligioso.**

Il Centro di ascolto decanale: tenere viva l’intuizione originaria

Le motivazioni spirituali e umane che hanno ispirato, 32 anni fa, i sacerdoti e laici del nostro decanato a costituire un Centro di ascolto decanale sono ben sintetizzate da queste parole scritte da Don Franco Cardani, uno dei fondatori, in occasione della celebrazione del 25° anniversario:

“ E’ stata una splendida intuizione quella di progettare il Centro di ascolto, luogo di accoglienza della persona carica di problemi e difficoltà, per condividere la sofferenza e insieme orientare a una soluzione. Non vuole essere taumaturgicamente soluzione a tutto, ma luogo di condivisione reale della sofferenza e di sostegno alla persona perché riscopra dignitosamente le risorse etiche, psicologiche e spirituali per una ripresa di coraggio e di iniziativa. Il Centro di Ascolto è l’espressione di carità della Chiesa decanale che nella memoria del Buon samaritano si piega sul disagio e soccorre. Per questo necessita della reale condivisione di tutti e soprattutto della comunità cristiana la cui vocazione è testimoniare il Signore nell’amore”.

Attualmente opera sul territorio decanale, che è composto da 5 Comunità pastorali, 25 Parrocchie comprese in 13 Comuni. L'Associazione è iscritta come “organizzazione di volontariato ODV” nel Registro Regionale del Volontariato con il decreto n. 94 dell' 11/1/96.

In questo ambito il Centro di ascolto insieme alla Caritas decanale **si impegneranno a far conoscere ai Parroci e alle Comunità cristiane del territorio la propria storia il proprio lavoro e i propri progetti** attraverso: incontri con i Parroci, i Consigli pastorali e i volontari delle Caritas di comunità.

3. LE PERSONE E I BISOGNI CHE INCONTRIAMO.E QUELLI CHE CI SONO MA NON EMERGONO

L’utenza del Centro di ascolto dal 2005 AL 2019

Affluenza anni 2001 -		2019			
	italiani	%	stranieri	%	Totali
2001	101	22,19	354	77,80	455
2005	175	22,99	586	77,00	761
2009	310	31,66	669	68,33	979
2011	274	28,60	684	71,39	958
2017	380	48,41	405	51,59	785
2018	349	48,01	378	51,99	727
2019	324	46,29	376	53,71	700

I dati raccolti mettono in evidenza che il maggior numero di persone che si è rivolto al Centro di ascolto hanno espresso il **bisogno di un lavoro**; hanno chiesto **un aiuto economico** a causa del reddito insufficiente; hanno chiesto, in quanto stranieri, **aiuti per integrarsi**.

Un obiettivo da perseguire nei prossimi anni è quello **di integrare i dati del Centro di ascolto decanale con quelli degli altri Centri di ascolto** presenti sul territorio e delle Caritas di comunità, al fine di avere un quadro informativo sui bisogni locali più completo su cui far riflettere la comunità decanale.

Un bisogno emergente

Tuttavia, le analisi sociali più recenti, condotte dopo l'emergenza sanitaria, hanno segnalato il **crescere del disagio esistenziale, delle fragilità psichiche e della solitudine in tutte le fasce sociali**. Queste nuove povertà, nascoste, devono essere ricercate sul territorio e la sofferenza di queste persone deve trovare dei volontari capaci di accoglierla e dividerla.

LO STILE DEL CENTRO DI ASCOLTO

In questo contesto così problematico e sofferente è ancora più doveroso affermare che il Centro di Ascolto, prima ancora che uno spazio fisico, è uno spazio interiore e ospitale, fatto di presenza, d'accoglienza, di ascolto, di incoraggiamento, di fiducia, di sostegno, di uno sguardo buono, delle mille forme in cui possiamo ospitare l'altro..” (Progetto Operativo).

Come ci ha indicato Papa Francesco, ricordando l'incontro di Gesù con la Samaritana, l'atteggiamento spirituale che ci deve guidare nei rapporti con le persone è quello della Misericordia :“Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprendere il desiderio più nascosto e che deve avere il primato su tutto.Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata, e liberata.In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita.”(da Misericordia et Misera).

I servizi e i progetti “generativi”

La Caritas diocesana, lo scorso anno, ha proposto come tema guida dell' anno pastorale una frase di Papa Francesco **“Lasciamoci evangelizzare dai poveri per custodire la casa comune”** e per quest'anno ha proposto **“La cura della comunità che cura. Per non tornare indietro nessuno sia lasciato indietro.**

Queste particolari prospettive di guardare ai poveri e alla nostra comunità possono costituire le linee guida a cui far **riferimento nelle riflessioni sulla nostra capacità di rendere i poveri soggetti attivi dei nostri servizi** e di **costruire e alimentare una comunità della cura** in contrapposizione alla comunità del rancore e della rabbia

Stimolati da queste indicazioni di prospettiva vogliamo:

- Interrogarci, al nostro interno e con le altre Caritas di comunità, sulle modalità di gestione dei nostri servizi (Sportelli di ascolto, banco alimentare, guardaroba, Progetto scuola e di aiuto alle famiglie in difficoltà) **per renderli sempre più coerenti con la logica della “generatività” e della “condivisione”** come indicato della Caritas diocesana.
- Continuare il progetto dei laboratori di riflessione e confronto su temi specifici : per rispondere all’esigenza **di far incontrare gli operatori, coltivare le motivazioni del nostro agire e far crescere la comunità decanale dei volontari .**
- Continuare nell’**attività di informazione sui bisogni** (dati statistici e riflessioni) del territorio e sui nostri servizi.
- Riprendere e sviluppare il progetto per la diffusione del Fondo Famiglia lavoro nelle comunità, **attivando un servizio specifico di aiuto per la ricerca del lavoro.**
- Riprendere il coordinamento degli sportelli di ascolto e promuoverne altri (se richiesto) e **avviare la riflessione e la progettazione di uno sportello specifico di ascolto delle situazioni di fragilità esistenziale, psichica e di solitudine.**
- Continuare ad **accogliere famiglie bisognose presso Casa Noemi**, che ha necessità di significativi lavori di manutenzione.

I PROGETTI DI COMUNITÀ: LE OPERE SEGNO

Il Centro di ascolto continuerà a collaborare con la Caritas decanale per la gestione di iniziative consolidate, come la Marcia della pace, la Raccolta alimentare e la Raccolta degli indumenti, gli interventi per San Severino Marche . **Queste iniziative vanno consolidate e prese come modello per proporre di nuove.**

Inoltre continuerà a **collaborare con le Caritas di comunità per sostenere quelle iniziative e quei progetti che per la loro complessità e tipologia di servizio proposto possono costituire**, non solo per la comunità pastorale che li ha promossi,

ma anche per l'intera comunità decanale ”, **una “opera segno” capace di testimoniare l'impegno della chiesa locale per i poveri e gli “esclusi” della società.**

LA RETE DELLE COLLABORAZIONI

La riforma del terzo settore chiede alle associazioni, cristiane e non, che operano a favore delle fasce deboli della popolazioni, **di collaborare per affermare il valore sociale del volontariato e aprire nuovi spazi di riflessione sui bisogni delle persone e di coprogettazione dei servizi:** “lavorare in rete significa dedicare il tempo alla conoscenza delle persone che si ascoltano e del territorio in cui si opera, in termini di bisogni ma anche di risorse che vanno riscoperte ed attivate”(Progetto operativo).

8

La relazione con le istituzioni pubbliche

Il sistema dei servizi pubblici è un interlocutore importante nella gestione dei servizi per affrontare i bisogni delle persone. **In questo ambito è necessario, anche a seguito delle esperienze fatte durante il periodo più critico dell'emergenza sanitaria, sviluppare una riflessione comune, anche con l'aiuto della Caritas diocesana sulle modalità di relazionarsi con l'Ente pubblico.** Vorremmo promuovere questa riflessione anche con le altre associazioni del territorio, con la Caritas decanale e le Caritas parrocchiali.